



QUANT4SPORT

I FONDATORI MALFATTI E ROSSO CI RACCONTANO IL LORO NETWORK: TRA DIDATTICA E RICERCA NELL'AMBITO DI PERFORMANCE ATLETICA ED ECONOMICA

BIG DATA & TOP PLAYER



Un momento del Laboratorio di Quant4Sport presso il Campus Luigi Einaudi

FABIO RIVA
TORINO

«Quant4Sport è un network dedicato allo sport - spiegano i due fondatori **Luca Malfatti** e **Gianluca Rosso**. È nato nel 2017 per scopi didattici, ma in brevissimo tempo ha aggiunto il campo della ricerca sia nell'ambito di performance atletica sia in quella economica. Fra gli scopi del network c'è quello di mettere in relazione fra loro gli attori necessari per sviluppare progetti che possano avere tutte le potenzialità per affacciarsi al business».

Rispetto a quando avete iniziato, il raggio d'azione è aumentato sempre di più. C'è il tennis, il nuoto... Partiamo dal tennis.

«Il progetto del tennis è iniziato due anni fa con l'idea di utilizzare le immagini televisive dei match per estrapolare informazioni dal movimento dei giocatori e della pallina. Nel primo periodo abbiamo effettuato direttamente lo sviluppo del tracking, lasciato poi a nostri partner più esperti in questo campo. Dall'estate dello scorso anno abbiamo spostato il focus dalla produzione del dato alla sua analisi. Questo avviene mediante indici statistici e modelli matematici di nostra concezione che possiedono anche la capacità di capire ciò che avviene in campo e di conseguenza di prendere decisioni».

Il nuoto? Su Tuttosport abbiamo raccontato la realtà ToSwim e Indico. Che tipo di collaborazione è nata con loro?

«A differenza del ten-

nis, con il nuoto il nostro ruolo è complementare. È sempre legato all'analisi del movimento mediante il tracking o virtual trainer. I dati che si possono ottenere sono perfettamente adattabili ai medesimi modelli matematici già sviluppati».

C'è un legame anche con Kama, la "software house del mondo del calcio", giusto?

«Sì, è giusto. Con Kama abbiamo iniziato una collaborazione proprio tramite l'analisi del tennis. È stato un buon sistema per conoscerci ed effettuare un periodo di rodaggio. In questo momento l'interesse principale con loro è relativo alla filiera "digital". Ma in generale stiamo guardando molto alla parte del Fan Engagement tramite i Token, i nuovi sistemi Crypto, NFT e gli ambienti Metaverso. Per noi oltre che rappresentare una potenziale business è argomento di tendenza per la nostra didattica, ricordando il fatto che l'età dei nostri studenti raramente supera i

“

PROGETTO TENNIS: ANALISI DATI CON INDICI STATISTICI E MODELLI MATEMATICI

5
Gli anni di Quant4Sport, fondata nel 2017.

«Avevamo appena scritto un'analisi tecnica sul GP di MonteCarlo del 2016 e avevamo il desiderio di portare questo e altri argomenti simili agli studenti dell'università. Ci siamo mossi subito per vedere se poteva interessare un progetto con presupposti di analisi sportiva trasversali fra la performance e l'economia. La proposta è stata accolta con entusiasmo sia dal Dipartimento di Management che da quello di Economia e Statistica, e in entrambi dell'Università di Torino.

Avete analizzato anche alcuni dati legati alle plusvalenze, anche prima che partisse l'ormai famosa inchiesta Prisma. Il grosso tema è: le valutazioni dei giocatori sono troppo soggettive per definire quando siano artificialmente gonfiate. Secondo voi sarebbe possibile un algoritmo per stabilire dei parametri massimi e minimi di valutazione?

«Nei bilanci delle società di calcio i giocatori sono iscritti fra le immobilizzazioni immateriali anche dette intangibles e, senza dubbio, la determinazione del loro valore equo o "fair value" (volendo usare la terminologia propria del Chief Financial Offi-

25 anni».

I Lab all'università sono ormai una costante. Quest'anno com'è andata?

«Questo anno accademico è stato probabilmente il più intenso di tutti. L'esordio è avvenuto con il Lab del dipartimento di Economia e Statistica dell'Università di Torino, un'edizione come al solito con diversi testimonial che hanno condiviso l'aula con noi: Kama Sport, HyperTennis, Indico Technologies, Bio-moove, ma anche gli atleti **Carlotta Gilli**, **Alessandro Ossola** e **Davide Re** nonché il Prof **Alessandro Pezzoli** del Politecnico di Torino. Ora è in fase di svolgimento il Lab presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino. Il Lab attuale ospiterà realtà importanti come OneSporter e affronterà alcuni aspetti legali e giuridici legati al trattamento dei big data e all'intelligenza artificiale».



L'analisi dei dati raccolti durante una partita di tennis tra Sinner e Hurkacz

“

ANNATA INTENSA CON I LAB UNIVERSITARI: ORA QUELLO SUGLI ASPETTI LEGALI E GIURIDICI LEGATI AL TRATTAMENTO DEI BIG DATA E ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

cer) risente di una notevole soggettività. Senza dubbio adeguati algoritmi sarebbero in grado di aiutarci nella definizione di "comparables" che possono essere assimilati ad un valore di riferimento e che, messi a confronto con la valutazione del singolo giocatore, ci aiutano a capire in quale misura quest'ultima si discosta da tale valore di riferimento».

Torniamo allo sport giocato: perché lo sport ha bisogno dei big data?

«Negli ultimi anni il miglioramento delle performance è avvenuto attraverso il progressivo sviluppo dei materiali, delle tecniche di allenamento, dell'alimentazione e, più in generale, delle tecnologie disponibili. Non vi è dubbio, tuttavia, che il miglioramento della performance passa anche attraverso l'analisi dei dati. La

tecnologia consente oggi di rilevare e conservare una grossissima quantità di dati. L'elaborazione di questi dati consente di descrivere con oggettività i fenomeni sportivi, e la modellistica matematica avanzata permette analisi innovative e veloci. Lo sport è sempre più eseguito sul filo dei millimetri o dei millimetri, e su capacità atletiche impensabili fino a qualche anno fa: queste sono le grandezze oggetto di studio. Inoltre l'interazione con la digital transformation rende tutto ancora più coinvolgente».

Massimiliano Allegri, ad esempio, è un grande sostenitore del fatto che il calcio sia arte, non roba da scienziati. Come provereste a convincerlo del contrario?

«Saremmo ben lieti di convincerlo del contrario. Senza dubbio il grande contributo dei numeri e della loro rappresentazione grafica consiste nella loro capacità di rendere oggettive alcune sensazioni che l'allenatore può avere, confermandole o smentendole. Tutte le volte che riusciamo a rendere oggettiva una sensazione siamo sicuramente in grado di trasmettere all'atleta la giusta informazione con maggiore efficacia. È evidente che il supporto descrittivo o modellistico di cui abbiamo detto in precedenza e la capacità di rendere oggettiva una sensazione può variare significativamente in relazione alle diverse discipline sportive. Basti pensare, a questo riguardo, all'uso estremamente evoluto e pervasivo che si fa dei numeri nella Formula 1 o nell'America's Cup».

Principali progetti per il futuro?

«Il nostro principale progetto per il futuro è quello di creare, in collaborazione con l'Università e con il Politecnico di Torino, un laboratorio permanente dedicato tanto alla performance quanto alla dimensione economica dello sport. Il laboratorio permanente potrebbe aggregare, secondo le logiche del network, le numerose eccellenze che già operano sul territorio torinese e piemontese consentendo il trasferimento nell'ambito della didattica degli esiti e dei risultati della ricerca sviluppata all'interno del laboratorio stesso».



Luca Malfatti



Gianluca Rosso